

Bando di concorso didattico

Al fine di promuovere, diffondere e migliorare la conoscenza del patrimonio infrastrutturale idrico dell'Alento, con particolare riferimento alla gestione e fruizione dell'acqua accumulata nei cinque invasi, il Consorzio di Bonifica "Velia" e il Consorzio di Miglioramento Fondiario di Vallo della Lucania

d'INTESA

- con l'Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni che ha il compito di perseguire finalità di tutela ambientale e di promozione sociale nel territorio del Parco;
- con Idrocilento S.c.p.A., che ha il compito di perseguire e di promuovere nuove iniziative tese allo sviluppo socio economico locale del territorio e di sostenere organismi che hanno la missione di sviluppo ambientale, culturale e sociale;
- con la Cooperativa Cilento Servizi che si occupa dell'educazione ambientale e della valorizzazione turistica, ricreativa, naturalistica e sportiva dell'Oasi Alento;

PROMUOVONO

questo bando di concorso didattico, nell'anno scolastico 2016 – 2017, per fornire, con il supporto dei rispettivi docenti, agli studenti delle classi III, IV e V delle scuole primarie, delle scuole secondarie di 1° grado e secondarie di 2° grado, con sede nei comprensori di bonifica del Consorzio Velia e del Consorzio di Miglioramento Fondiario (bacini imbriferi dell'Alento, Lambro, Mingardo, Fiumarella e Mortella) e nel territorio del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, un'occasione di riflessione e di conoscenza della risorsa acqua e della sua importanza e di come i Consorzi, con le loro attività, cerchino di gestirla al meglio per valorizzare e rilanciare l'agricoltura del territorio. Attraverso questo concorso si mira in concreto a richiamare l'attenzione degli studenti sull'importanza dell'agricoltura locale attorno alla quale ruota l'alimentazione, l'ambiente, il paesaggio, il turismo e la salute.

REGOLAMENTO

1) Finalità e tema

Il concorso ha come finalità di proporre agli alunni l'approfondimento del tema: "Il valore dell'acqua per il rilancio dell'agricoltura sostenibile e della Dieta Mediterranea del Cilento".

2) Destinatari del concorso

Il concorso è rivolto alle tre sezioni di concorso:

1° sezione - classi III, IV e V delle scuole primarie (statali e paritarie);

2° sezione - alle scuole secondarie di 1° grado (statali e paritarie);

3° sezione - alle scuole secondarie di 2° grado (Licei, Istituti Tecnici e Scuole Professionali - statali e paritarie),

ricadenti nel territorio di competenza dei Consorzi e dell'Ente Parco Nazionale, per stimolarle a conoscere, prestare attenzione e tutelare uno degli elementi essenziali per la vita dell'uomo e lo sviluppo del territorio: l'acqua.

3) Produzione proposte ideative riservate alle classi

Ogni classe concorrente potrà partecipare con una proposta ideativa. La proposta deve pervenire con una relazione scritta, arricchita da disegni, schizzi, foto, video, ecc..

Le relazioni dovranno prendere in esame il seguente tema: "Il valore dell'acqua per il rilancio dell'agricoltura sostenibile e della Dieta Mediterranea del Cilento."

Ad ogni produzione dovrà essere allegata la didascalia, con l'indicazione della classe.

4) Modalità di partecipazione

Le classi partecipanti dovranno fare pervenire il loro elaborato, tramite posta, e-mail, dvd, cd-rom o direttamente alla Cooperativa Cilento Servizi, località Piano della Rocca, presso diga dell'Alento in Prignano.

Gli elaborati dovranno pervenire entro il **30 marzo 2017** alla Cooperativa Cilento Servizi con tutti i dati utili per i successivi contatti.

5) Valutazione dei lavori pervenuti

La Cooperativa Cilento Servizi, valuterà, attraverso apposita Commissione, costituita da 5 componenti, gli elaborati pervenuti.

La Commissione provvederà all'individuazione della classe vincitrice.

I giudizi della Commissione sono insindacabili.

La cerimonia di premiazione delle classi e dei vincitori si svolgerà nel mese di maggio 2017, presso l'Oasi Alento, in occasione della celebrazione della Settimana Nazionale della Bonifica.

Alcune delle opere selezionate potranno essere oggetto di pubblicazione o potranno essere ospitate sulle pagine web dei siti dei Consorzi e dell'Ente Parco.

6) Premi

Al migliore progetto di ciascuna delle tre sezioni di concorso – classi III – IV e V delle scuole Primarie, Scuole Secondarie di 1° grado, Scuole secondarie di 2° grado - verrà riconosciuto il premio di 700 (settecento) euro, mentre al secondo classificato, di ciascuna delle tre sezioni di concorso, verrà attribuito il premio di 300 (trecento) euro.

All'insegnante referente delle classe vincitrice, di ciascuna delle tre sezioni del concorso, verrà attribuito il premio di 500 (cinquecento) euro.

7) Impegni della Cooperativa

La Cooperativa s'impegna a:

- mettere a disposizione il proprio personale e materiale informativo per l'approfondimento del tema, oggetto del Concorso ed eventuale – se richiesta – visita guidata alla diga dell'Alento all'Oasi e agli altri invasi;
- raccogliere gli elaborati inviati;
- organizzare la cerimonia conclusiva di premiazione al concorso.

8) Informativa ai sensi dell'art.7 e 13 del D.LGS 196/2003 (Privacy)

I dati conferiti in occasione della partecipazione al presente Concorso, sono utilizzati esclusivamente dal Consorzio di Bonifica Velia per consentire lo svolgimento del Concorso medesimo. Il mancato conferimento del modulo liberatoria, avrà come conseguenza l'impossibilità di poter dare corso all'attribuzione dei premi. In ogni momento potranno essere esercitati dagli interessati i diritti di cui all'art.7 e 13 del Dlgs 196/2003.



Idrocilento S.C.p.A.



Progetto di concorso didattico rivolto alle scuole Relazione informativa

Valorizzare l'acqua accumulata negli invasi per il rilancio dell'economia agricola e della Dieta Mediterranea e del Bacino dell'Alento

«"Voler bene alla terra" non è solo uno slogan, ma deve essere un modo di intendere la vita e influenzare i nostri comportamenti quotidiani, primo fra tutti quando facciamo la spesa e decidiamo quale cibo mettere sulle nostre tavole. Solo con l'impegno di tutti possiamo davvero rivoluzionare il modo di produrre e distribuire un cibo che sia davvero buono, pulito e giusto».
- Carlo Petrini, fondatore di Slow Food

Dal 2010 il Cilento è una delle sette comunità emblematiche riconosciute dall'Unesco patrimonio culturale intangibile dell'umanità per la Dieta Mediterranea. La Dieta Mediterranea è stata riconosciuta dalla comunità scientifica internazionale come regime alimentare e stile di vita sano ed equilibrato, perché riduce il rischio di obesità, tumori, malattie cardiache, diabete e migliora la qualità della vita fino a tarda età.

A questo proposito, il Consorzio di Bonifica Velia e il Consorzio di Miglioramento Fondiario di Vallo della Lucania ritengono che sia importante far comprendere a tutti i cittadini, a cominciare dai bambini/e e dai ragazzi/e che i prodotti della Dieta Mediterranea hanno origine dalle antiche colture contadine del Cilento. Secoli di attività agricola e silvo-pastorale hanno selezionato una varietà di prodotti di origine vegetale e animale che costituiscono quella che si può chiamare la base antropologica della Dieta Mediterranea: frutta (fresca e secca, incluse castagne, noci e mandorle), legumi (fagioli e ceci), verdure di stagione, olio di oliva (come principale fonte alimentare di grassi), miele (per i dolci delle feste), vino (consumato ai pasti, con oculatezza), cereali (per pane e pasta) e prodotti caseari (in quantità limitata e con estrema moderazione, come la carne e le uova). Sappiamo che una dieta del genere apporta una quantità di grassi pari a circa il 30% dell'energia totale giornaliera fornita dagli alimenti, ma è molto povera di grassi saturi animali, appena il 7-8% dell'energia totale.

Gli scopritori della Dieta Mediterranea – i coniugi americani Margaret e Ancel Keys - erano consapevoli che questa dieta alimentare fosse strettamente collegata ad uno stile di vita, al punto che la Dieta Mediterranea sembra connotare uno stile di vita particolarmente benigno sul piano della salute oltre che una inclinazione dietetica; uno stile di vita che rispecchia una serie di abitudini sociali e culturali di popolazioni fisicamente molto attive. Fino alla metà degli anni '60 del secolo scorso, in Cilento si era pescatori, contadini e pastori. Per raggiungere i campi, in terra e per mare, bisognava per forza muoversi, tutto era basato sull'autoproduzione, le diete erano in sostanza povere, frutto di frugalità e necessità. Si integrava il regime alimentare agricolo con quelli della pesca e della pastorizia.

Tante ricerche e pubblicazioni scientifiche, nonché innumerevoli convegni di esperti nazionali ed internazionali, a partire dagli anni '50 del secolo scorso,

CON IL PATROCINIO DI



Camera di Commercio
Salerno

hanno dimostrato i grandi benefici per la salute e il benessere psico-fisico dovuti ad una corretta applicazione del regime alimentare e dello stile di vita della Dieta Mediterranea. Ma, troppo spesso nei convegni si celebra la Dieta Mediterranea, mentre si dimentica di prendere in considerazione lo stato delle produzioni agricole e silvo-pastorali che la rendono possibile.

Il “mangiare alla cilentana”, infatti, è strettamente legato alla grande ricchezza e varietà nell’agrobiodiversità, cioè nelle antiche varietà vegetali coltivate nel territorio. Il Prof. Nicola Di Novella - farmacista, geobotanico, naturalista, direttore scientifico del Museo delle Erbe di Teggiano, del Museo delle Antiche Coltivazioni di Sassano – che da anni si dedica allo studio della flora selvatica e coltivata del Parco Nazionale, ha censito e catalogato la presenza di:

- cereali: 19 varietà di grano, 24 di granoturco, 2 di orzo, 1 di segale, 1 di farro minore;
- ortive: 78 varietà di fagioli, 4 di peperoni, 3 di cavoli, 3 di patate, 3 di zucche, 2 di meloni, 2 di cicerchie;
- frutticole: 131 varietà di meli, 143 di peri, 42 di vitigni, 31 di fichi, 19 di ciliegi, 9 di pruni, 9 di noci, 7 di peschi, 6 di ulivi, 3 di gelsi, 5 di albicocchi, 2 di mandorli.

Oggi, purtroppo, dobbiamo prendere atto che in Cilento, a fronte della grande ricchezza del patrimonio antropologico culturale costituito dall’agrobiodiversità che sta alla base della tanto studiata e celebrata Dieta Mediterranea (il “mangiare alla cilentana”), si contrappone il declino dell’attività agricola che da anni vive una crisi strutturale che sta seriamente mettendo a rischio il mantenimento di questo patrimonio e la sua trasmissione alle future generazioni. In particolare, il patrimonio di agrobiodiversità è a rischio sia per il progressivo abbandono dell’agricoltura sia per la sua sostituzione con poche varietà moderne (sempre più spesso, brevettate) imposte dall’agricoltura industriale e dalle grandi industrie alimentari e chimico-sementiere internazionali.

In Cilento, l’agricoltura tradizionale ha subito una drastica flessione e contrazione, essendosi trasformata da attività principale in attività del tutto marginale, mentre una nuova e più imprenditoriale agricoltura non è mai nata. Cosicché, negli ultimi 50 anni, il Cilento, da area di produzione, consumo ed esportazione di prodotti agro-silvo-pastorali, è diventata un’area fortemente dipendente dalle importazioni di prodotti dell’agricoltura industriale convenzionale provenienti dalla Piana del Sele e da altre località. Di fatto, oggi, il territorio non è autosufficiente dal punto di vista alimentare: è un importatore netto di prodotti agricoli ed agroalimentari per oltre l’80% del suo fabbisogno, per un valore economico complessivo valutato in oltre 150 milioni di euro annui.

L’abbandono delle aziende agricole, l’eccessivo frazionamento della proprietà, la cultura dell’individualismo, lo spopolamento delle aree interne, l’invecchiamento progressivo ed inarrestabile degli addetti e, tra i giovani, il rifiuto di continuare l’attività dei padri, sono la logica conseguenza della scarsa remunerazione del lavoro prestato e, quindi, di un reddito adeguato, del



Idrocilento S.C.p.A.



prevalere di un'immagine dell'agricoltura come un'attività per nulla attrattiva, perchè ancora legata alla memoria della miseria, della fame, della fatica della generazione dei nonni. Ma anche la causa e l'effetto della mancanza di una strategia a livello locale per organizzare la produzione, la trasformazione e commercializzazione dei prodotti sul mercato in una logica moderna e trasparente di filiera territoriale (per cui sia visibile e riconoscibile la "cilentanità" dei prodotti nei confronti del consumatore finale) che consenta, oltre che di coprire i costi di produzione, di remunerare anche il lavoro e il fare impresa. Pochi operatori, con un'elevata età media, con metodologie colturali legate ai decenni passati e senza prospettive di futuro, quindi scarse energie per il presente.

Questa crisi dell'agricoltura locale, paradossalmente, si sta verificando proprio nel momento in cui grandi opere idrauliche realizzate negli ultimi 30 anni nel bacino del fiume Alento dai Consorzi consentono la gestione collettiva ed integrata dell'acqua e l'irrigazione di circa 7 mila ettari ricadenti in quattro aree: quella di Vallo della Lucania e comuni vicini, di Castelnuovo Cilento, del Palistro, della piana dell'Alento e colline circostanti. L'acqua raccolta nei cinque invasi, siti in queste aree, è un'acqua di qualità, priva di nitrati e di altre sostanze inquinanti, tale quindi da consentire ai produttori di poter sostenere che i loro prodotti sono sani e genuini.

Almeno in tali aree, quindi, sussistono i presupposti strutturali per il passaggio da un'agricoltura asciutta ad un'agricoltura irrigua, cioè per l'affermazione di una agricoltura moderna ed efficiente fondata sulla qualità, sul rispetto dell'ambiente, sulla valorizzazione dell'agrobiodiversità endogena, e soprattutto capace di dar luogo a redditi remunerativi ed a prodotti competitivi sul mercato. Il solo comprensorio irriguo sarebbe in grado di approvvigionare il mercato locale ed extra-locale di legumi, cereali, ortaggi, ed altri prodotti alimentari freschi, conservati e trasformati, eliminando l'attuale deficit locale.

I Consorzi ritengono che l'attività agricola - riqualificata sulla scorta delle tecniche colturali biologiche, biodinamiche, della permacoltura e degli orti sinergici emerse negli ultimi anni e ristrutturata in una logica trasparente di filiera verde territoriale - possa svolgere ancora una funzione nel Cilento e rilanciare valori peculiari della tradizione locale legati alla ricchissima dotazione di agrobiodiversità, coniugandoli con la ricerca della qualità e della salubrità dei prodotti e della Dieta Mediterranea. L'agricoltura cilentana può ritrovare ragioni economiche per rifiorire, innanzitutto perché può offrire prodotti che hanno qualità intrinseche superiori, sia di carattere organolettico sia nutrizionale, con sapori scomparsi all'esperienza sensoriale della maggioranza degli italiani e del mercato corrente che oggi offre al consumatore poche varietà (quelle industrialmente più confacenti, per aspetto, conservazione e trasportabilità alla distribuzione di massa).

I Consorzi sono consapevoli che gli imprenditori agricoli dispongono di una risorsa determinante - l'acqua pulita - ai fini della nascita di un nuovo modello di sviluppo agricolo che sia in grado di produrre cibo genuino e sano, puntando sulla tutela ambientale e sulla valorizzazione della agrobiodiversità locale. E'

CON IL PATROCINIO DI



Camera di Commercio
Salerno

ora che il territorio prenda consapevolezza che la disponibilità di acqua pulita è anche un fattore profondamente economico perché consente di aumentare la produzione agricola di oltre il 50%. L'agricoltura irrigua può generare maggiore reddito a favore delle aziende rurali, ricoprendo un ruolo significativo nei livelli occupazionali del settore e contenendo così il fenomeno dell'esodo dalle campagne. In termini economici, la disponibilità di acqua incrementa il valore agricolo medio di € 15.000 ad ettaro, vale a dire + 82% nel settore orticolo, il 48% per il reddito da prati, +35% nella frutticoltura. L'irrigazione contribuisce, quindi, in modo significativo al reddito agricolo, alla sua stabilità (riducendone la dipendenza dall'andamento climatico), al mantenimento dell'occupazione nel settore delle colture specializzate.

Dopo un lungo racconto durato quattro generazioni in cui la terra, l'agricoltura, e il lavoro contadino è stato rappresentato come luogo e ambiente di miseria, ignoranza e fatica, i dati statistici nazionali indicano che i giovani stanno riscoprendo l'agricoltura anche e soprattutto come fonte di occupazione e reddito. Segnali certamente "deboli" ma in controtendenza rispetto all'abituale scenario che raccontava di giovani in fuga dalle campagne alla ricerca di un futuro professionale migliore nelle città e nelle aree urbane. L'agricoltura sempre vista ed interpretata a partire dal secondo dopoguerra come un settore residuale dell'economia, sta ridiventando uno dei settori a maggiore dinamicità imprenditoriale. Oggi, l'agricoltura è fatta di idee, innovazione, creatività, cultura, professionalità e a supportare il processo di ritorno dei giovani nelle campagne ci sono sia i dati sull'andamento del mercato del lavoro – cresce il numero degli occupati in agricoltura a differenza di tutti gli altri settori –, ma soprattutto sulla dinamica di natalità delle aziende. Le difficoltà economiche che attraversa il sistema paese, oltre a modificare stili di vita e di consumo delle famiglie italiane, stanno trasformando il quadro dei valori e delle aspirazioni professionali delle nuove generazioni. Una tendenza che emerge anche dall'analisi del trend delle iscrizioni alle facoltà universitarie e agli istituti professionali a indirizzo agrario. Il ritrovato interesse dei giovani per il mondo rurale e la vita all'aria aperta è alla base anche della crescita delle iscrizioni alle scuole di agraria, enogastronomia e turismo.

Il rilancio delle produzioni agricole cilentane potrà essere facilitato se c'è la condivisione e il forte impegno concreto di tutti i soggetti territoriali: amministrazioni locali, Ente Parco e altre istituzioni pubbliche, imprese, scuole e altri enti formativi e tecnici, associazioni, imprenditoria agricola e turistica, ristorazione territoriale.

Pertanto, i Consorzi invitano il mondo della Scuola a diventare protagonista di una battaglia culturale per consolidare negli abitanti – a cominciare dai bambini/e e dai ragazzi/e - una percezione dell'importanza della risorsa acqua che, oggi non dominante nella coscienza dei singoli, non viene utilizzata per le coltivazioni agricole e per esaltare la qualità dei prodotti agricoli ed agroalimentari ai fini della salute.

Allo stesso tempo, attraverso il tema dell'acqua, elemento indispensabile della vita, i Consorzi invitano il mondo della Scuola a:



Idrocilento S.C.p.A.



- stimolare bambini/e e ragazzi/e ad una scelta consapevole degli alimenti che mangiano ogni giorno, spingendoli a favorire sani stili alimentari come la Dieta Mediterranea per contrastare sovrappeso e obesità;
- diffondere tra loro un'adeguata conoscenza della stagionalità e della provenienza degli alimenti, in particolare dei prodotti ortofrutticoli, promuovendo l'acquisto e il consumo consapevole di frutta e verdura.

CON IL PATROCINIO DI



Camera di Commercio
Salerno